



Il Senato boccia la vecchia proposta democratica: va avanti la trattativa per scongiurare il default

# Compromesso più vicino

Foto di Pete Souza/Ansa-Epa



## Obama deve evitare la catastrofe ma non ha convinto i suoi

Se passa l'intesa con i repubblicani Barack avrà un compito difficile: spiegare cosa ha strappato all'opposizione. Già critica l'ala liberal e la base di giovani, donne e minoranze

### L'analisi

MARTINO MAZZONIS

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Se davvero gli Stati Uniti eviteranno il default grazie ad una misura che prevede tagli radicali anche ad una serie di programmi sociali e non alza di un centesimo le tasse a nessuno, il presidente avrà un compito difficile. E dovrà far capire ai suoi cosa è che ha strappato all'opposizione.

I primi ad essere scontenti saranno i leader in Congresso, Pelosi e Reid, che hanno passato settimane con l'elmetto in testa, cedendo molto sul piano dei contenuti e dei simboli ribadendo che era loro intenzione arrivare ad un compromesso che assieme ai tagli contenesse nuove entrate fiscali. I deputati progressisti del partito, poi, avevano con forza chiesto al presidente di non trattare con un'opposizione intransigente e di alzare il tetto del deficit utilizzando il 14esimo emendamento alla Costituzione, che a loro modo di vedere, gli concede questa possibilità - il quarto paragrafo dice che il debito pubblico autorizzato per legge è sempre valido.

L'idea dei democratici in questi mesi è sempre stata quella riconoscere l'urgenza di ridurre il deficit mettendo in conto un costo in termini di consenso in settori cruciali del proprio elettorato. I programmi di welfare sono una parte importante della vita di milioni di americani che, quando vanno a

votare, votano sovente democratico. Ma non c'è solo l'aspetto pratico: i tagli in mancanza di nuove tasse appaiono come il riconoscimento della ragionevolezza delle idee più anti-Stato dei repubblicani per i quali il problema non è ridurre il deficit, ma la spesa. Il presidente aveva già fatto storcere il naso a molti democratici nel momento in cui il dibattito sul default era cominciato: la sua posizione era apparsa come troppo vicina a quella degli avversari nei presupposti, non solo nella volontà di trovare un compromesso. L'accordo sarà mal digerito dall'ala liberal del partito e da una parte cospicua di quella base militante di giovani, donne e minoranze che fu indispensabile per la vittoria alle primarie del 2008

**Il welfare**  
È una parte importante della vita di milioni di americani

**La polemica**  
I tagli senza nuove tasse visti come cedimento alla destra anti-Stato

dell'allora senatore dell'Illinois. Proprio in questi mesi si lavora alla costruzione della campagna Obama per il 2012, ad esempio comprando pubblicità sui siti dei media liberal. Che lo criticano. Sul sito di The Nation, il mensile progressista per eccellenza, il banner pubblicitario che dice "Dovresti essere con noi nel

2012, registrati come volontario" campeggia sopra un articolo dal titolo: "Il cattivo accordo di Obama". La strada è quindi in salita e la causa è probabilmente la volontà iniziale del presidente di mostrare il suo lato bipartisan, una delle sue parole d'ordine nel 2008 difficile da realizzare con un partito repubblicano che sui temi economici è più estremo di quanto fosse quello guidato dai neocon in politica estera.

**Scottato** dalle elezioni del 2010, Obama ha scelto di andare incontro al Grand Old Party e mostrare la sua volontà di compromesso. Così facendo avrà evitato la catastrofe e dimostrato di saper gestire una situazione molto difficile. L'accordo con McConnell potrebbe poi produrre tagli mirati, evitare i danni peggiori per l'elettorato democratico più preoccupato. Come ad esempio gli elettori del rappresentante Lynch del Massachusetts, che racconta sul suo sito che il suo ufficio di Washington è inondato da telefonate di pensionati preoccupati per i possibili tagli a Medicare, l'assicurazione sanitaria pubblica per gli anziani. Inoltre c'è spazio per decisioni e trattative nei prossimi mesi. I democratici, infine, potranno mettere all'indice un partito repubblicano dominato dall'estremismo del Tea Party, disposto a tutto pur di far avanzare le proprie idee. Anche di precipitare il Paese nel caos. Le newsletter delle varie organizzazioni nate dal movimento chiamavano alla mobilitazione prima di conoscere i particolari del compromesso e per lo speaker della Camera Boehner si presenta di nuovo il paradossale problema di trovare abbastanza voti repubblicani per far passare una legge di tagli alla spesa.

Se c'è una cosa che esce con le ossa rotte dalle settimane di partita a scacchi di tutti contro tutti, questa è la fiducia che i cittadini americani hanno nei confronti di Washington. I sondaggi che rilevano il consenso nei confronti dei partiti e delle istituzioni mostrano curve in discesa. Per tutti. ❖

### La scheda

#### Appelli e messaggi La battaglia su Twitter

Twitter in prima linea nella battaglia sull'aumento del tetto del debito. Dal presidente Barack Obama allo speaker della Camera John Boehner, i cinguettii di accuse e di appelli si moltiplicano.

«Fate sapere al Congresso la vostra opinione» sul debito, è l'invito che Obama ha rivolto agli americani spiegando l'urgenza di un accordo bipartisan per evitare il default degli Stati Uniti entro la data del 2 agosto.

«Il piano Reid è morto all'arrivo alla Camera, non è un punto di partenza» ha affermato il leader dei repubblicani alla camera Boehner nei suoi 140 caratteri.